

## Escalation di sangue, Napoli sotto choc

NICO PIROZZI

La città appare sotto choc, dopo aver contato un omicidio di camorra ogni tre giorni, dall'inizio dell'anno. Nel mirino dei killer capi e gregari di un'organizzazione alla ricerca di nuovi equilibri, dopo gli arresti e i pentimenti eccellenti degli anni passati. Ma anche innocenti. Come Annalisa Durante, la quattordicenne di Forcella finita per errore nel mirino dei sicari, lo scorso 27 marzo. A preoccupare gli investigatori non c'è solo la faida tutta interna al clan Di Lauro di Secondigliano, che ha recentemente coinvolto anche una pattuglia di carabinieri in borghese, forse scambiati per killer, ma anche l'escalation di violenza minorile che da mesi stringe in una morsa numerosi quartieri della città. Cosa fare?

Il ministro dell'Interno Beppe Pisanu, dopo aver scelto l'approccio emotivo (rivolgendosi di napoletani "onesti e laboriosi, troppe volte rassegnati e inerti"), passa all'attacco, convocando per questa mattina, al Viminale, un vertice sulla sicurezza a Napoli. Preoccupati per la grave escalation di violenza sono anche i vertici della giustizia minorile partenopea. Per il procuratore generale di Napoli, Vincenzo Galgano, andrebbe abbassata da 18 a 16 anni la soglia di piena punibilità. "Si potrebbe anche pensare a due fasce di età: dai 12 ai 15 anni e dai 15 ai 18 anni", puntualizza il presidente del Tribunale dei

Minorenni di Napoli, Stefano Trapani. "In questo modo si potrebbe prevedere una valutazione diversa da parte del giudice a seconda dell'età; ipotizzando una serie di riserve, per esempio in relazione alla diminuzione della pensa da un terzo alla metà per la fascia dai 12 ai 15 anni". Ma è soprattutto sul fronte delle famiglie che si concentra l'attenzione del magistrato. I genitori, spiega Trapani, non si possono "chiamare fuori" rispetto ai comportamenti sbagliati dei figli minorenni ed è quindi giusto "che rispondano di fronte alla legge delle

loro inadempienze. Occorre, a questo punto, valutare la possibilità che qualora vi sia un'imputazione a carico di un minorenne anche i genitori debbano essere giudicati, e possano essere soggetti a pene fino alla perdita della potestà genitoriale".

Tutto questo mentre un altro pezzo del tesoro della camorra cambia di mano. Si tratta di beni per oltre 20 milioni di euro sequestrati ieri mattina dalla Dia di Napoli ai fratelli Gennaro, Luigi, Nicola e Francesco Borrata di Casal di Principe. I sigilli dell'Antimafia sono stati apposti a un ristorante, ad alcune aziende agricole, a due società specializzate nella produzione di latte bufalino, a un distributore di benzina, a numerosi terreni e appartamenti nella disponibilità dei quattro fratelli, nonché ad alcune quote di una società turistica.